

Alla cerimonia di consegna il Rettore Mattioli e il direttore dell'Osservatorio **Piero Tempesti è cittadino onorario**

"Ciò che mi fa accettare è aver amato Collurania ed essermi sentito teramano"

Teramo. Un Consiglio comunale speciale quello di lunedì scorso per la concessione della cittadinanza onoraria, deliberata per acclamazione (del Consiglio e dell'intera e numerosa platea) al Professor Piero Tempesti, lo scienziato che dal 1959 al 1975 ha diretto l'Osservatorio Astronomico di Collurania. Gli interventi di Alberto Melarangelo per la minoranza e di Corrado Robimarga per la maggioranza hanno messo in luce l'impegno politico e professionale del Prof. Tempesti, protagonista di una stagione di crescita collettiva e a cui si deve lo sviluppo scientifico dell'Osservatorio e di Teramo. Le motivazioni del sindaco Gianni Chiodi, a nome

dell'Amministrazione comunale e interpretando i sentimenti dell'intera cittadinanza, ne hanno evidenziato il rigore morale e intellettuale e l'impegno politico, scientifico e culturale teso alla crescita della città. Alle motivazioni il sindaco ha fatto seguire alcune considerazioni personali con le quali ha voluto rivendicare libertà da vincoli ideologici, sottolineando che il fatto di essere a capo di una coalizione di centrodestra è un motivo ulteriore per volere come cittadino onorario un uomo che ha militato per tanti anni nel Partito Comunista e ha svolto il suo ruolo politico con dignità e sensibilità. Piero Tempesti, ha detto il sindaco, ha amato ed è



amato dalla città. Alla cerimonia hanno partecipato l'attuale direttore dell'Osservatorio, Enzo Broccato, e il rettore dell'Università di Teramo, Mauro Mattioli. Ma quello che tutti attendevano era il discorso del Professore, durato quasi

un'ora, di cui riportiamo alcuni stralci: "Non credo di avere così grandi benemeritenze per meritare la cittadinanza onoraria. Ciò che mi fa accettare tanto onore è aver amato Collurania ed essermi sentito sempre cittadino teramano.

Mercoledì 25 ottobre 2006

Grazie al sindaco, al consiglio, al direttore dell'Osservatorio, agli amici, tra i tanti Sandro Melarangelo e Giammario Sgattoni, e ai cittadini che l'hanno colta con grande felicità; ne ho avuto modo di vederlo, ed è soprattutto il saluto dei giovani, che non mi hanno mai conosciuto, che mi ha commosso, anche se il travaso di informazioni generazionali indica che si è creato il mito. Da oggi posso dire che oltre che fiorentino sono anche teramano. ...Quando, nel 1956, mi fu offerta Collurania, per riportarla, dopo 20 anni di paralisi dell'attività di ricerca, a livelli onorevoli, feci una prima visita, e guardare l'Osservatorio fu allettante. Ma quale era il prezzo da pagare? Da fiorentino non avrei mai vissuto in una città che non avesse avuto memoria storica ma, davanti al Duomo, testimonianza viva del passato medioevale, mi resi conto che avrei potuto vivere a Teramo. Il personale dell'Osservatorio di Collurania si limitava a 3 unità: 1 astronomo, 1 tecnico meccanico e 1 custode. Le risorse finanziarie a 800.000 lire annue (lo stipendio di un professore di liceo). I

contributi del CNR mi consentirono l'acquisto di un moderno telescopio, ma le due colonne portanti dell'Osservatorio, senza i quali sarei fallito, furono il tecnico-meccanico, Agostino Di Paolantonio, e il tecnico calcolatore, Rodolfo Patriarca, scomparso in un incidente a soli 38 anni. ... Il ricordo di tutti i collaboratori è un panorama costellato di rimpianti, ma è la condizione della mia età. Non mi sono mai sentito straniero e pur essendo stato militante della sinistra ho sempre avuto un rapporto di reciproca stima con i sindaci di colore bianco, Gambacorta e Di Paola; i sani scontri politici non hanno mai sconfinato nell'ambito personale. Non sono mai stato ostacolato, ma accolto con cordiale affetto. Porto il grato ricordo e il saluto affettuoso di mia moglie. 90 anni a marzo e rivedo il mondo che mi circondava nella mia adolescenza e gioventù fiorentina, e accanto a questi ci sono i ricordi della mia e della vostra città". Un intervento carico di umanità che si è concluso con tanta commozione e un lunghissimo applauso.

Cosima Pagano

Finanziaria 2007

Universitari in assemblea

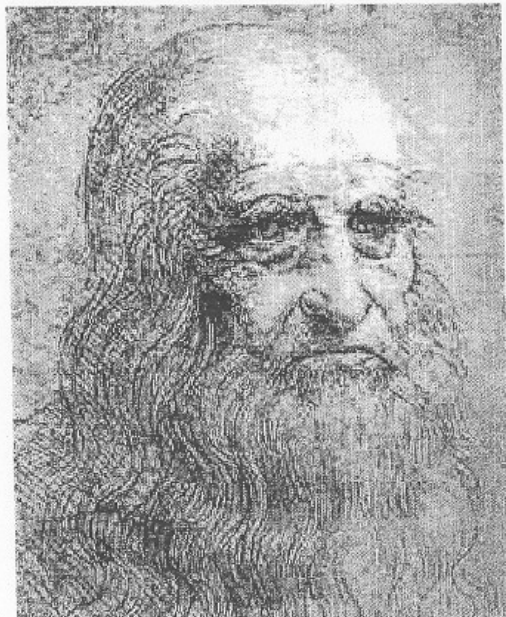
NELL'ambito della settimana di mobilitazione degli Atenei, domani alle ore 16, presso la facoltà di Scienze si terrà l'Assemblea d'Ateneo sulla Finanziaria 2007. Hanno già raccolto l'invito a partecipare all'assemblea il rettore dell'Università e il presidente dell'Adsu. Lo rendono noto Raffaella Giancroce, presidente consiglio studentesco, Geraldine D'Alfonso, rappresentante studenti Adsu e Mauro Serafini, senatore accademico i quali aggiungono che in preparazione dell'Assemblea di Ateneo si svolgeranno questa mattina nelle facoltà brevi assemblee, organizzate dall'Unione degli Universitari, per discutere delle richieste del mondo universitario al Governo. Le assemblee, promosse dal Consiglio Studentesco, vedranno la partecipazione di studenti, docenti, ricercatori, precari, personale tecnico amministrativo dell'Università. Da sottolineare che la mozione approvata dal Consiglio Studentesco è stata approvata e fatta propria anche dai consigli di facoltà di Medicina e Chirurgia e di Economia e Commercio.

La ricerca condotta con tecniche sofisticate da Luigi Capasso

CHIETI. L'impronta di un intero polpastrello di Leonardo da Vinci, forse del dito indice della mano sinistra, è stata ricostruita dopo tre anni di ricerche e con sofisticate tecniche dattiloscopiche.

La notizia è stata resa nota dal direttore del Museo di Storia delle scienze biomediche dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti Pescara, Luigi Capasso.

«Questa impronta (in termine tecnico dermatoglifo)», spiega Capasso, «è stata pubblicata e brevettata e potrà essere utilizzata per eventuali autentiche di opere dubbie o non note del grande genio italiano. Dimostra caratteristiche "arabe" che trovano riscontro nella madre di Leonardo, di origini appunto arabe. L'impronta è l'unica traccia "biologica" ad oggi conosciuta lasciata dal grande genio».



Il lavoro eseguito a Chieti è il frutto di una stretta collaborazione fra la sezione di Antropologia della facoltà di Medicina della D'Annunzio sotto la direzione di Luigi Capasso e il Museo ideale di Vinci sotto la direzione di Alessandro

Vezzosi.

Il lavoro scaturisce da una ricerca cominciata nel 2002 che ha avuto lo scopo di identificare, fra le migliaia di tracce presenti, le impronte digitali che Leonardo ha lasciato sulle opere che ha maneggiato.

L'impronta di Leonardo da Vinci ricostruita all'ateneo D'Annunzio

Leonardo da Vinci
Uno dei personaggi più affascinanti della storia
A lato Luigi Capasso che ha ricostruito l'impronta del suo polpastrello



«Si è partiti», ha spiegato ancora il direttore del Museo Luigi Capasso, «da alcune tracce certe: quelle che Leonardo lasciò sulla famosissima tela detta «La dama con l'ermellino».

I risultati ottenuti saranno

illustrati in una mostra documentaria in programma dal 29 ottobre fino al 30 marzo 2007 in una apposita sala del Museo delle Scienze Biomediche.

All'apertura al pubblico sarà presente anche il maggiore Gian Franco De Fulvio, comandante della sezione dattiloscopia dei Carabinieri, Reparto investigazioni scientifiche (Ris) di Roma, che ha collaborato alla ricerca e che è in stretta connessione scientifica con la sezione di Antropologia dell'università D'Annunzio.

Leonardo da Vinci è uno dei più affascinanti personaggi mai apparsi sulla Terra. Artista, inventore, scienziato, il genio, vissuto tra il 1452 e il 1519, fu autore, tra le altre opere d'arte della Monna Lisa e dell'Ultima cena, probabilmente il quadro e l'affresco più famosi al mondo.

COMMERCIALISTI A CONVEGNO

Basilea 2, banche e imprese alla sfida della competitività

Giornata di studio di Banca Caripe e ordini professionali

di Antonio De Frenza

PESCARA. Per la seconda volta in 18 anni banche e imprese sono chiamate a dare una stretta di rigore alla governance. Nel 1988 arrivò Basilea 1, l'accordo nato nella città svizzera all'interno della Banca dei regolamenti tra 13 paesi (tra cui Italia, Giappone e Usa) che impose alle banche l'accantonamento dell'8% del capitale erogato, a tutela della propria solidità economica. Nel 2001 con Basilea 2 vennero introdotte nuove regole che andranno a regime dal 2007. Il concetto centrale di Basilea 2 è quello di rating, una valutazione dell'affidabilità di un'impresa, di una banca, di un paese, fatta in base a un certo numero di parametri. Secondo Basilea 2 più un'azienda sarà a rischio più alto sarà l'accantonamento che le banche dovranno disporre. Di conseguenza per le imprese, soprattutto per le piccole e medie imprese, l'accesso al credito diventerà, se non più difficile, più complesso.

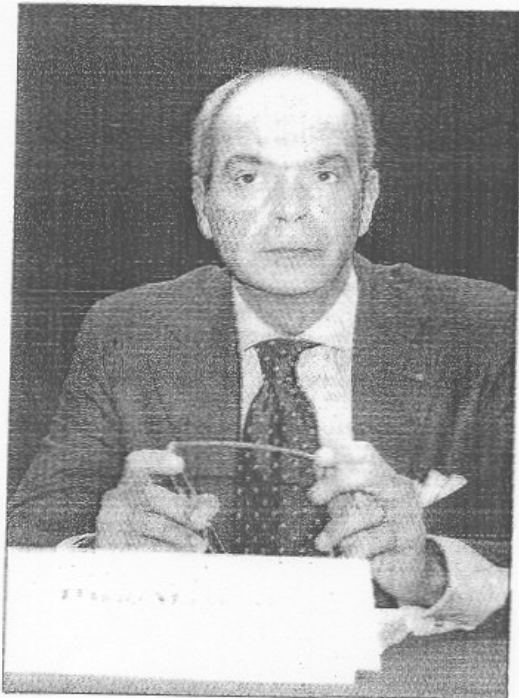
Basilea 2 metterà dunque sotto stress il sistema banche-imprese, ma sarà anche un banco di prova per una serie di professionisti che dovranno accompagnare le imprese dentro le regole di Basilea 2.

Tra questi professionisti un ruolo non marginale sarà quello che dovranno svolgere i commercialisti. Se ne è parlato ieri al centro commerciale Arca di Spoltore nel corso di un convegno organizzato da Banca Caripe assieme agli

Ordini professionali di commercialisti e ragionieri, e all'Unione degli industriali di Pescara. Ne hanno discusso il presidente di Banca Caripe Tonino Di Berardino, il direttore generale Dario Mancini, l'imprenditore Giulio Trevisan, Davide Mondaini della Mondaini-partners, Alessio Berardino, commercialista

della Berardino&partners, Roberto Di Francesco, presidente della Fondazione dei dottori Commercialisti. Moderava Antonio Del Giudice direttore del Centro. In platea circa 300 professionisti provenienti da tutta la Regione.

Se per Di Francesco «con Basilea 2 non succederà niente perché Basilea 1 era più im-



A sinistra Dario Mancini direttore generale Caripe. Sopra, i relatori (Foto Simeone).

pegnativa», per Mondaini sarà certamente una sfida importante per banche e imprese. Le imprese innanzitutto dovranno imparare a dare il «loro» rating alle banche. A scegliere non sulla base dello «zero virgola» di costi in meno, ma su principi di efficienza e di affidabilità. Le banche dovranno dal canto loro lavorare per migliorare il rating dei clienti. In che modo? Partendo innanzitutto dal bilancio, dice Mondaini, perché «il bilancio è lo strumento principale del rating, anche se non è tutto», perché «da un bilancio non si capisce tutto del-

Dal 2007 il rating delle società decisivo per l'accesso al credito

l'impresa». Per questo, ha detto Mancini, un ruolo fondamentale è l'analisi qualitativa delle imprese. O come ha suggerito Di Berardino un controllo di gestione più stringente. Ma è anche la ricerca del valore nascosto, ha aggiunto Mondaini, che va fatto attraverso un lavoro sull'informazione e sulla trasparen-

za, e perché no, sull'emersione di quanto resta ancora sommerso. Argomento delicato, ha sottolineato Mondaini, «perché non tutte le imprese diventeranno totalmente trasparenti, giacché gli scheletri negli armadi a volte sono troppo ingombranti». Ma quel terreno va arato, perché «il valore non percepito non è valore».

E in questo delicato passaggio che il ruolo del commercialista può diventare decisivo. Nell'accompagnare «con gradualità» l'emersione del sommerso. Ma decisivo il commercialista può esserlo anche nello sviluppare la leva finanziaria. O nella consulenza sulle singole decisioni, nelle simulazioni della dinamica d'impresa, nella studio e nella redazione di un master plan. Dunque Basilea 2 sarà un banco di prova anche per i commercialisti, ha incalzato Alessio Berardino, «un'occasione per valorizzare la professionalità della categoria». Non si tratterà di «comprare libri nuovi», ma di applicare quello che si è già imparato all'università, ma anche di trovare forme nuove di collaborazione tra studi e professionisti.

A proposito di università, un commercialista del pubblico, Guglielmo Lancasteri, ha sollecitato una maggiore attenzione al rapporto dei laureandi con le imprese. «I commercialisti dovrebbero formarsi anche dentro le imprese», ha detto, «cosa direste altrimenti di uno studente di medicina che non mette piede in ospedale?».

POESIA

Enzensberger, oggi a Chieti la premiazione

CHIETI - E' il grande poeta e scrittore tedesco Hans Magnus Enzensberger il vincitore del IV Premio internazionale di poesia "G. d'Annunzio" ed oggi alle 18 nell'auditorium del Rettorato dell'università "d'Annunzio" a Chieti riceverà un premio di 10 mila euro. La Giuria ha inteso sottolineare "non solo l'importanza di una voce poetica tra le più rilevanti della contemporaneità, ma anche il ruolo di un intellettuale che in un cinquantennio di attività ha instancabilmente gettato la sonda del proprio pensiero critico su tutti gli aspetti e tutte le questioni più essenziali e scottanti del mondo occidentale".



Lo scrittore

Nel corso della cerimonia di premiazione, condotta da Franco Farias, sull'opera di Enzensberger parleranno Jacqueline Risset e Giuseppe Conte mentre l'attore Carlo Orsini declamerà alcune poesie del poeta tedesco. Negli anni precedenti il premio, promosso dal Centro Nazionale di Studi Dannunziani della facoltà di Lettere e Filosofia della "d'Annunzio", era andato a Bonnefoy, Luzi e Adonis.

Convegno Pedofilia, difficile il recupero post-carcere: come affrontarlo

di ANTONELLA MARTORELLA

CHIETI - Contemplata tra i disturbi sessuali e della psiche, la pedofilia rappresenta una delle problematiche più attuali nella nostra società, una realtà dai contorni non perfettamente definiti che deve essere studiata e contrastata anche mediante politiche non rivolte solo al territorio. Per raggiungere questo obiettivo diviene fondamentale fornire una preparazione adeguata a quanti si occupano ed hanno in carico detenuti condannati per reati di abuso sessuale e, proprio per informare e sensibilizzare gli operatori, ieri mattina, alla facoltà di Scienze sociali dell'università "d'Annunzio", si è svolto un seminario sul tema "Pedofilia, verso un modello integrato di trattamento degli abusanti". «Il seminario è stato organizzato con lo scopo di affrontare, in ogni suo aspetto, il metodo di trattamento dei detenuti incriminati per reati di pedofilia -spiega la dirigente generale del progetto



Un carcere

Wolf e For Wolf, Luigia Mariotti Culla-; in particolare vengono analizzate tutte le ipotesi per il trattamento di questi soggetti sia nelle case di detenzione che all'esterno. Tutto scaturisce da due progetti, realizzati nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria e denominati Wolf e For Wolf, in cui si indaga il fenomeno della pedofilia e si affrontano le metodiche di trattamento e di formazione del personale specializzato e preposto al recupero degli autori di reati sessuali». Le difficoltà maggiori si incontrano proprio quando termina il periodo di detenzione ed inizia il processo di reinserimento nella società. «Il problema si pone non tanto all'interno delle strutture di detenzione ma al momento in cui queste persone devono riprendere la vita di tutti i giorni -dice il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Abruzzo e Molise, Gianni Veschi-, sebbene in Abruzzo e Molise i detenuti per reati di questo tipo siano solo quattro. Stiamo cercando di creare, a Teramo in particolare, una rete di collaborazioni ed una serie di convenzioni con le altre strutture protette che ospitano, al loro interno, anche detenuti per reati di diverso genere».

Viticoltura, l'Abruzzo come Bordeaux

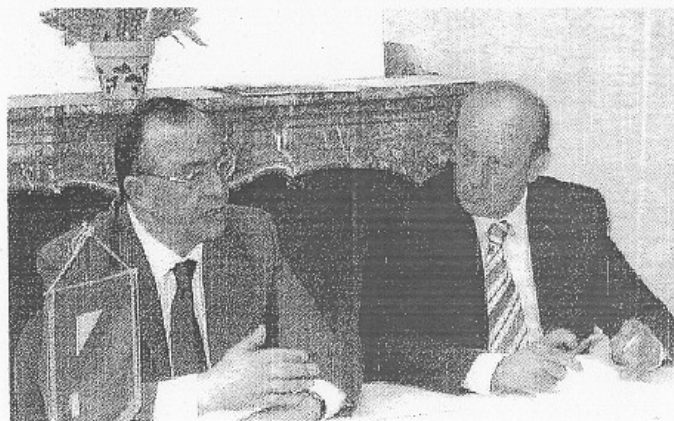
La regione nel 2007 ospiterà il prestigioso meeting internazionale Vinexpò

PESCARA. Dopo Bordeaux, l'Abruzzo. Il mondo vitivinicolo abruzzese si prepara al grande salto e nel 2007 ospiterà il meeting internazionale che l'Istituto per il commercio estero si appresta a dedicare al vino, e che punta a sottrar-

re la scena allo storico Vinexpò della città francese. Iniziativa valutata come promozione dell'Abruzzo. La conferma è arrivata pochi giorni fa alla Regione, e nei prossimi giorni è previsto un incontro tecnico per perfezionare l'accordo.

«Per l'Abruzzo sarà una vetrina importante e la prova di quanta attenzione ci sia verso il nostro mondo» sottolinea l'assessore all'agricoltura Marco Verticelli, «siamo reduci da un grande evento come la Conferenza italiana per il turismo, e nel 2007 i riflettori si accenderanno di nuovo sulla nostra regione».

I dettagli dell'evento saranno analizzati nelle prossime settimane, ma l'organizzazione in Abruzzo del meeting internazionale dedicato al succo di Bacco avverrà nell'anno della svolta per la promozione dei prodotti tipici nel mondo. Per la prima volta infatti nel 2007 tutti gli enti abruzzesi che investono risorse in questo campo agiranno di concerto e all'interno di un preciso progetto di comunicazione e razionalizzazione delle spese. Verticelli ha messo attorno allo stesso tavolo Regione, Arssa, centro interno ed estero delle Camere di commercio abruzzesi e Istituto per il commercio estero, riuscendo a racimolare oltre



Da sinistra, De Falcis con l'assessore Verticelli

2 milioni di euro che l'Abruzzo agricolo potrà spendere per promuovere il meglio dei suoi prodotti nel mondo, all'interno di 24 appuntamenti fra workshop, borse del settore, educational dedicati agli addetti ai lavori.

Accanto alla forte innovazione nel campo organizzativo, gli enti coinvolti hanno deciso di premere sull'acceleratore del cambiamento anche sul fronte della strategia promozionale.

«Stiamo parlando di un mercato in trasformazione, e in linea con questo stato di cose abbiamo pensato di cambiare le azioni di promozio-

ne» ha spiegato infatti Verticelli, «dunque agiremo meno sulle fiere e più su formazione professionale, workshop, collaborazioni scientifiche, scambi». L'Abruzzo punterà sul mercato europeo e americano, confermando la sua presenza ad appuntamenti ormai storici come il Fancy food show di New York e il Vinitaly-Sol di Verona.

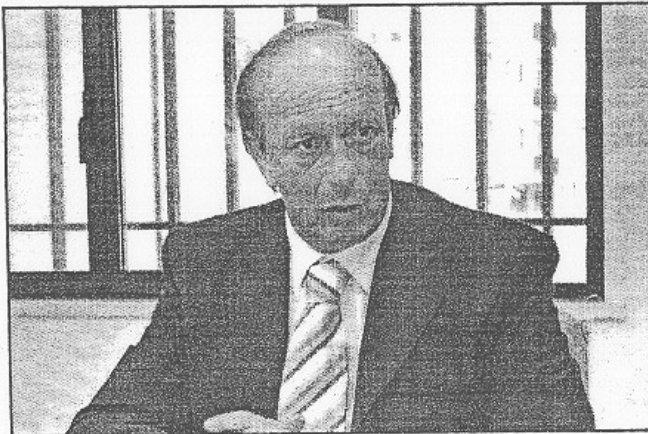
Ma esplorerà anche i mercati emergenti, seguendo la strategia operativa dell'Ice rivolta verso i cosiddetti Paesi «Bric», ovvero Brasile, Russia, India e Cina, le tigri di questo secolo.

Piero Giampietro

Uno studio di fattibilità sul progetto finanziato con i fondi residui Cipe Il distretto agro-alimentare diventa realtà

Fissato un incontro con l'assessore Verticelli per venerdì prossimo

Teramo. sembra concretizzarsi il progetto di realizzare un distretto agro-alimentare in provincia di Teramo. Infatti, con una parte dei fondi residui del Cipe, circa 130 mila euro, sarà finanziato lo studio di fattibilità del futuro distretto per il quale c'è un accordo di massima con la Regione. E venerdì prossimo, 27 ottobre alle ore 10,30 presso la Sala Consiliare, l'assessore regionale all'agricoltura, Marco Verticelli, parteciperà alla riunione dell'Osservatorio provinciale per l'occupazione e lo sviluppo convocata dal presidente D'Agostino. Unico punto all'ordine del giorno, le proposte per la formazione del distretto agro-alimentare. "Un passaggio importante per questa amministrazione



- dichiara Emmino D'Agostino - che ha messo il Distretto fra i suoi obiettivi programmatici. Non delocalizzabile, in crescita nonostante la generale difficoltà congiunturale, il settore agroalimentare industriale rappresenta una leva produttiva ed economica particolar-

mente strategica per la nostra provincia, dove si concentrano realtà molto significative. Avviamo questa fase di confronto con le associazioni di categoria, imprese e sindacati, e con il coinvolgimento degli istituti di ricerca e alta formazione come lo Zooprofilattico



e l'Università. Concetti come sviluppo agroalimentare, sviluppo rurale, sicurezza alimentare, strategia della qualità, sviluppo sostenibile, possono vivere solo in una logica di sistema e di filiera. Un obiettivo che si può raggiungere con il distretto".

I fondi serviranno a sostenere le imprese che operano nel settore attraverso la partecipazione a fiere, workshop e convention

Il business dell'agro-alimentare

Ecco il Piano di promozione regionale: due milioni stanziati

PESCARA - Più forti e più competitive le imprese agroalimentari abruzzesi. E' quanto si augura la Regione che ieri mattina a Pescara presentato il Programma promozionale Abruzzo-Italia-Estero per l'anno 2007. Si tratta di un programma che prevede la realizzazione di iniziative promozionali finalizzate a supportare le imprese abruzzesi del comparto agroalimentare in un percorso di commercializzazione e di esportazione delle proprie produzioni. Il programma è stato predisposto dalla Regione Abruzzo in cooperazione con l'Istituto commercio estero (ICE), l'ARSSA, il Centro Interno e Centro Estero delle Camere di Commercio d'Abruzzo. Il Piano sarà attuato in base alle priorità che saranno individuate dalla Regione in sintonia con il Ministero delle Attività produttive. L'investimento previsto per la realizzazione del Piano



Un momento della conferenza di ieri indetta da Verticelli

2007 è di 2 milioni di euro. Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Verticelli, la professoressa D'Alessio in rappresentanza dell'ICE Abruzzo-Molise, il direttore generale dell'ARSSA Donatantonio De Falcis, il presidente del Centro Estero Ezio Ardizzi

e il presidente del Centro Interno delle Camere di Commercio d'Abruzzo Dino Di Vincenzo. L'assessore Verticelli nel suo intervento ha voluto subito sottolineare l'importanza del fatto che "negli ultimi tempi si è molto rafforzato il legame tra questi enti che sono i veri protagonisti dell'iniziativa. Il

calendario infatti è frutto di incontri, riunioni e riflessioni sugli interessi strategici della Regione Abruzzo. La Regione crede fortemente in questo progetto ed ha voluto partecipare, per sostenere le nostre imprese, con un sostanzioso investimento. L'intento principale della Regione è quello di presentare l'immagine dell'Abruzzo in maniera forte, in Italia ma anche all'estero, per promuovere le nostre produzioni agricole e alimentari. Riteniamo però necessario, che in futuro si istauri un rapporto di cooperazione tra il mio assessorato e quello del turismo. L'altra grande novità di quest'anno - ha continuato l'assessore - è che non ci limiteremo a partecipare alle fiere internazionali importanti ma saremo protagonisti di altre diverse iniziative". Il programma 2007 è articolato in diversi interventi strategici: partecipazione

alle fiere; workshop, formazione per le imprese; convention. Per le fiere ci sarà la partecipazione dell'Abruzzo alle più importanti, come il Vinitaly e il Sol (marzo-aprile); all'estero saranno organizzati workshop e seminari con operatori commerciali, giornalisti specializzati ed azioni di promozione presso la ristorazione con il nostro 'Profumi e sapori d'Abruzzo' nelle più importanti città europee. Inoltre ci saranno anche corsi di formazione per gli imprenditori abruzzesi. "Nel giugno 2007 - ha annunciato Verticelli - in Abruzzo ci sarà un evento eccezionale che va sottolineato. Per la prima volta la Regione e l'ICE insieme, organizzeranno nel nostro territorio la 1° Convention mondiale degli importatori Food&Wine, che punterà a favorire i rapporti commerciali con gli operatori stranieri".

Nel corso della tre giorni sono previste anche visite alle aziende di produzione abruzzesi. Il direttore De Falcis ha voluto precisare che "è la prima volta che l'ARSSA produce un progetto con anticipo rispetto allo svolgimento (2007), lo facciamo per consentire a ciascun operatore di collocarsi nelle aree d'influenza in tempo utile a tutela dei propri interessi". Il presidente Ardizzi infine, ha messo l'accento sul fatto che "la promozione del territorio abruzzese non deve arrivare solo tramite l'Agricoltura ma bisogna puntare molto sul turismo enogastronomico". Di Vincenzo si è limitato a fare i complimenti all'assessore Verticelli per essere riuscito ad ottenere ben 2 milioni di euro di finanziamento, in un momento così critico per la finanza italiana.

Silvio Salone

Il sito del Comune vince il premio Web Italia

Presto il portale sarà dotato di un sintetizzatore vocale per non vedenti

TERAMO. Il sito del Comune ha vinto il premio Web Italia 2006 per la categoria accessibilità/usabilità. Dopo una selezione che ha visto la partecipazione di 4.116 candidati, il sito del Comune di Teramo è entrato a far parte degli 884 siti definiti "eccellenti" secondo i criteri del concorso.

Sabato, nella notte degli Oscar del web a Francavilla è arrivato l'importante riconoscimento al sito curato dalla Cykel Software di Giammaria De Paulis. «Il sito», si legge nella motivazione «risulta ben strutturato. Buone anche l'usabilità, la navigabilità, la capacità attrattiva ed esplicativa. Gradevole il design ed estremamente semplice e piacevole la navigazione».

A essere ammessi alla finale, solo cinque siti di cui due



La consegna del premio

appartenenti a pubbliche amministrazioni: il Comune di Teramo e la Regione Puglia. L'importante riconoscimento è stato accolto con grande soddisfazione dal sindaco Gianni Chiodi, che ha parlato dei dati relativi all'incremento della fruizione del portale che fanno registrare, dal suo avvio dell'aprile scorso, un aumento del 678% sulla media giorna-

liera degli utenti e del 314% sulla media giornaliera delle pagine. Concepito con l'ambizione di avvicinare il cittadino all'ente, www.comune.teramo.it è diventato uno strumento che assicura un'informazione dettagliata grazie agli aggiornamenti quotidiani curati dall'ufficio stampa del Comune. Chiodi ha anche accennato ai progetti futuri, come quello di trasmettere il consiglio on line e la possibilità di controllare da casa le pratiche dell'ufficio urbanistica. Il sito, inoltre come ha anticipato De Paulis, verrà dotato, nel giro di qualche giorno, di un sintetizzatore vocale che, attraverso un programma scaricabile sul pc di casa, consentirà ai non vedenti di ascoltare i contenuti delle pagine.

Catia Di Luigi



Mercoledì 25 ottobre 2006

A Teramo giornata di studio sulle infezioni dei cani

“Nuovi approcci nelle infezioni dei cani” è il titolo di un convegno che si terrà giovedì 26 ottobre, alle ore 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria in Piazza Aldo Moro.

L’iniziativa è stata organizzata dalla Facoltà di Medicina veterinaria dell’Università di Teramo, dalla società farmaceutica Intervet, con la collaborazione dell’Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo e dell’Associazione nazionale infettivologi veterinari.

Nel corso della giornata si discuterà delle principali malattie infettive dei cani, come cimurro, parvovirosi (gastroenterite emorragica) e leptospirosi (patologia urinaria), delle emergenze sanitarie e dell’importanza dei vaccini per una corretta gestione dei canili e dei rifugi.

Si analizzeranno anche le patologie degli animali che vivono in appartamento e l’eventualità che alcune di esse possano essere utilizzate nello studio delle malattie infettive dell’uomo o di quelle trasmissibili dagli animali all’uomo.

Dopo i saluti di Mauro Mattioli, rettore dell’Università degli Studi di Teramo, di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina veterinaria di Teramo e di Antonio Gatti, presidente dell’Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo, i lavori saranno aperti da Canio Buonavoglia dell’Università di Bari.

Interverranno, inoltre, Marian Horzinek, della Utrecht University, David Sutton, della società farmaceutica Intervet, Silvia Tagliabue, dell’Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna, Gabriella Elia e Nicola Di Caro dell’Università di Bari e Fulvio Marsilio e Barbara Di Martino, dell’Università di Teramo.

Giornata di studio sulle infezioni dei cani

“Nuovi approcci nelle infezioni dei cani” è il titolo di un convegno che si terrà giovedì 26 ottobre, alle ore 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria in Piazza Aldo Moro. L’iniziativa è stata organizzata dalla Facoltà di Medicina veterinaria dell’Università di Teramo, dalla società farmaceutica Intervet, con la collaborazione dell’Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo e dell’Associazione nazionale infettivologi veterinari. Nel corso della giornata si discuterà delle principali malattie infettive dei cani, come cimurro, parvovirosi (gastroenterite emorragica) e leptospirosi (patologia urinaria), delle emergenze sanitarie e dell’importanza dei vaccini per una corretta gestione dei canili e dei rifugi. Si analizzeranno anche le patologie degli animali che vivono in appartamento e l’eventualità che alcune di esse possano essere utilizzate nello studio delle malattie infettive dell’uomo o di quelle trasmissibili dagli animali all’uomo. Dopo i saluti di Mauro Mattioli, rettore dell’Università degli Studi di Teramo, di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina veterinaria di Teramo e di Antonio Gatti, presidente dell’Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo, i lavori saranno aperti da Canio Buonavoglia dell’Università di Bari. Interverranno, inoltre, Marian Horzinek, della Utrecht University, David Sutton, della società farmaceutica Intervet, Silvia Tagliabue, dell’Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna, Gabriella Elia e Nicola Di Caro dell’Università di Bari e Fulvio Marsilio e Barbara Di Martino, dell’Università di Teramo.

L'agopuntura nella medicina veterinaria

Introduzione all'agopuntura veterinaria in riproduzione e clinica chirurgica è il titolo del convegno in programma giovedì 26 e venerdì 27 ottobre, alle ore 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria in Piazza Aldo Moro. Le relazioni delle due giornate saranno affidate a Francesco Longo, medico veterinario, specialista in fisiopatologia della riproduzione animale e direttore del Dipartimento di Agopuntura veterinaria della Fondazione Ricci di Bologna. Longo ha conseguito il diploma della I.V.A.S. (International Veterinary Acupuncture Society) e attualmente ricopre le cariche di vicepresidente della S.I.A.V. (Società Italiana Agopuntura Veterinaria) e della S.I.M.Ve.N.Co. (Società Italiana Medicina Veterinaria Non Convenzionale). Al convegno si parlerà delle basi scientifiche dell'agopuntura veterinaria e delle sue applicazioni in clinica chirurgica e in clinica ostetrica e la mattina di venerdì 27 ottobre, sarà dedicata alle esercitazioni pratiche di agopuntura su cani e cavalli. L'agopuntura è una tecnica terapeutica della medicina veterinaria tradizionale cinese che si esegue con l'inserimento di aghi in precisi punti del corpo animale. Le patologie che possono essere trattate sono molte e si ottengono eccellenti risultati anche nelle malattie della sfera riproduttiva, nelle cardiopatie, negli squilibri ormonali, nelle patologie infettive, geriatriche, nei problemi dell'apparato respiratorio e nei problemi comportamentali.

Mercoledì 25 ottobre 2006

**UNIVERSITA' TERAMO: CONVEGNI SULLA MEDICINA
VETERINARIA GIOVEDI' E VENERDI'**



(ASTRA) - 24 ott - Teramo – Giornate dedicate alla medicina veterinaria quelle di giovedì e venerdì a Teramo. “Nuovi approcci nelle infezioni dei cani” è il titolo di un convegno che si terrà alle 8.30 di giovedì nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria a Teramo. L'iniziativa, nata grazie alla collaborazione tra l'Università, l'Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo e l'Associazione nazionale infettivologi veterinari, vuole essere un momento di riflessione e di approfondimento delle principali malattie dei cani: cimurro, parvovirosi (gastroenterite emorragica) e leptospirosi (patologia urinaria). Dopo i saluti del Rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Mauro Mattioli, del Preside della Facoltà di Medicina veterinaria, Fulvio Marsilio e del Presidente dell'Ordine dei medici veterinari della Provincia di Teramo, Antonio Gatti, i lavori saranno aperti da Canio Buonavoglia dell'Università di Bari. "Introduzione all'agopuntura veterinaria in riproduzione e clinica chirurgica" è il titolo del convegno in programma giovedì e venerdì, sempre alle 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria. Le relazioni delle due giornate saranno affidate a Francesco Longo, medico veterinario, specialista in fisiopatologia della riproduzione animale e direttore del Dipartimento di Agopuntura veterinaria della Fondazione Ricci di Bologna.

GIORNATA DI STUDIO SULLE INFEZIONI DEI CANI



– “Nuovi approcci nelle infezioni dei cani” è il titolo di un convegno che si terrà giovedì 26 ottobre, alle ore 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria in Piazza Aldo Moro.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Teramo, dalla società farmaceutica Intervet, con la collaborazione dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo e dell'Associazione nazionale infettivologi veterinari.

Nel corso della giornata si discuterà delle principali malattie infettive dei cani, come cimurro, parvovirus (gastroenterite emorragica) e leptospirosi (patologia urinaria), delle emergenze sanitarie e dell'importanza dei vaccini per una corretta gestione dei canili e dei rifugi.

Si analizzeranno anche le patologie degli animali che vivono in appartamento e l'eventualità che alcune di esse possano essere utilizzate nello studio delle malattie infettive dell'uomo o di quelle trasmissibili dagli animali all'uomo.

Dopo i saluti di Mauro Mattioli, rettore dell'Università degli Studi di Teramo, di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina veterinaria di Teramo e di Antonio Gatti, presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Teramo, i lavori saranno aperti da Canio Buonavoglia dell'Università di Bari. Interverranno, inoltre, Marian Horzinek, della Utrecht University, David Sutton, della società farmaceutica Intervet, Silvia Tagliabue, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, Gabriella Elia e Nicola Di Caro dell'Università di Bari e Fulvio Marsilio e Barbara Di Martino, dell'Università di Teramo.

Introduzione all'agopuntura veterinaria in riproduzione e clinica chirurgica è il titolo del convegno in programma giovedì 26 e venerdì 27 ottobre, alle ore 8.30, nella sede della Facoltà di Medicina veterinaria in Piazza Aldo Moro.

Le relazioni delle due giornate saranno affidate a Francesco Longo, medico veterinario, specialista in fisiopatologia della riproduzione animale e direttore del Dipartimento di Agopuntura veterinaria della Fondazione Ricci di Bologna.

Longo ha conseguito il diploma della I.V.A.S. (International Veterinary Acupuncture Society) e attualmente ricopre le cariche di vicepresidente della S.I.A.V. (Società Italiana Agopuntura Veterinaria) e della S.I.M.Ve.N.Co. (Società Italiana Medicina Veterinaria Non Convenzionale).

Al convegno si parlerà delle basi scientifiche dell'agopuntura veterinaria e delle sue applicazioni in clinica chirurgica e in clinica ostetrica e la mattina di venerdì 27 ottobre, sarà dedicata alle esercitazioni pratiche di agopuntura su cani e cavalli.

L'agopuntura è una tecnica terapeutica della medicina veterinaria tradizionale cinese che si esegue con l'inserimento di aghi in precisi punti del corpo animale. Le patologie che possono essere trattate sono molte e si ottengono eccellenti risultati anche nelle malattie della sfera riproduttiva, nelle cardiopatie, negli squilibri ormonali, nelle patologie infettive, geriatriche, nei problemi dell'apparato respiratorio e nei problemi comportamentali.

Mercoledì 25 ottobre 2006

Conferenza su temi storici

Si terrà domani, martedì 24 ottobre alle ore 9.30, nell'Aula 16 della Facoltà di Giurisprudenza, una conferenza sul tema Nascita del capitalismo in Europa, conquista dell'America, economia cinese. Alla conferenza – organizzata dal Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, nell'ambito del Corso di Economia politica – parteciperanno Osvaldo Coggiola, storico economico di origine italiana, docente di Storia economica all'Università di San Paulo del Brasile, e Silvio Serino, autore del libro L'uovo di Colombo e la gallina coloniale. Genesi e ascesa del capitalismo e dell'occidente. Coordinerà il dibattito Maurizio Donato, docente di Economia politica dell'Università di Teramo. Nel corso della conferenza sarà affrontato il tema della nascita del capitalismo, esaminando i trecento anni tra la metà del 1300 e la metà del 1600 che videro la comparsa in Inghilterra del modo di produzione capitalistico. In particolare si approfondiranno i motivi per cui tale processo abbia avuto come palcoscenico proprio l'Europa e la storiografia abbia dato risposte diverse a seconda dei differenti punti di vista. Nell'incontro di domani l'argomento sarà trattato tenendo presente anche quello che succedeva durante quei secoli non solo in Europa, ma in America latina e addirittura in Cina.

TERAMO: UN MASTER IN ANALISI ALIMENTI CONTENENTI OGM

Corso di perfezionamento in analisi

(ANSA) - TERAMO, 20 OTT - L'Universita' degli Studi di Teramo ha svolto un Master di perfezionamento in Analisi e controllo di alimenti contenenti Ogm. Il corso, a numero programmato, e' stato svolto da docenti ed esperti dell'Universita' di Teramo, del Centro nazionale di referenza per la ricerca degli Ogm attivo presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e di qualificate Istituzioni pubbliche e private.

INTERVENTO

Studenti, imparate a chiedere di più

di **Marco Demarie***

L'università italiana ha bisogno di cambiare. L'affermazione è condivisa, dentro e fuori l'università. Meno condiviso è come fare. C'è una domanda da parte degli studenti? Essi non sono soltanto clienti, consumatori del servizio universitario, ma anche investitori di tempo ed energia per il loro futuro personale e, in modo aggregato, quello nazionale. La loro domanda è importante e dovrebbe contribuire a guidare il cambiamento. L'università, invece, sembra privilegiare le istanze dell'"offerta": organizzazione dei saperi e degli insegnamenti, ricerca, status del personale. Con qualche buona ragione: l'università è infatti il luogo della ricerca e del sapere di base, la cui responsabilità è principalmente degli accademici. Le altre funzioni dell'università - la formazione della classe dirigente e la crescita del capitale umano - dovrebbero, invece, essere più attente alle richieste che provengono dagli studenti, come dall'economia e dall'organizzazione sociale. Una domanda consapevole di università da parte degli studenti non è un dato ovvio. I giovani sembrano chiedere oggi soltanto un decente livello di qualità dei servizi e un buon ambiente per coltivare relazioni gratificanti tra pari. Può bastare? Gli studenti debbono imparare a chiedere di più: non garanzie, ma strumenti. Se cominceranno a esigere competenze serie e strumenti per continuare ad apprendere nella futura vita professionale, questa domanda potrebbe diventare

una forza rilevante di riconfigurazione del sistema. Va costruita la figura dello studente consumatore e investitore informato del bene università. Spesso si giunge all'università con cognizioni scarse sul percorso di studio, e con altrettanto scarsa consapevolezza degli obiettivi culturali e professionali che esso dovrebbe rendere accessibili.

Una migliore azione di orientamento alla scelta universitaria già nella scuola secondaria potrebbe servire a qualcosa? Più chiari sono gli obiettivi degli studenti, maggiore forza rivendicativa essi potranno avere. Si parla oggi di ridisegno della maturità: perché non finalizzare la tesina che la maggior parte degli studenti prepara per l'esame anche all'orientamento universitario, richiedendo che in essa sia inserita una disamina delle facoltà e università che offrono il corso di studio ambito dallo studente, magari integrata da interviste a studenti e/o docenti universitari di quella stessa area di studio?

La domanda cambia i mercati e, mutatis mutandis, potrebbe contribuire a mutare anche una struttura contraddittoriamente tanto mutevole quanto immobilistica come l'università. Il principio della domanda è importante. Una piccola innovazione quale quella suggerita potrebbe contribuire ad attivarlo.

* *Direttore Fondazione Giovanni Agnelli*

LUNEDÌ SUL SOLE-24 ORE
Dossier «Studiare all'estero»: la mappa delle Borse messe in palio dai Paesi stranieri per studenti e laureati



Incontro del ministro con il segretario dell'Organizzazione

L'Ocse striglia Mussi: pochi soldi alla ricerca

STRINGERE una nuova alleanza e nuovi rapporti di collaborazione con l'Ocse passando soprattutto da una maggiore presenza dell'Italia che, negli ultimi anni, è stata spesso oggetto di giudizi fortemente critici da parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico circa il proprio sistema di istruzione e ricerca. Con questo obiettivo il ministro dell'Università e Ricerca Fabio Mussi ha incontrato ieri a Parigi il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, il quale non ha però risparmiato al nostro Paese una nuova «strigliata» per il ritardo accumulato rispetto agli altri Paesi Ocse sul fronte degli investimenti nella ricerca e su quello del capitale umano per il numero ancora scarso di ricercatori attivi sul territorio.

Mussi è deciso a dare una svolta rispetto al passato: l'Italia sarà più presente (è stata presentata anche la candidatura dell'economista Piercarlo Padoan per il posto di vicesegretario Ocse) e darà mag-

gior peso, nella propria politica, alle indicazioni dell'organismo internazionale.

«Vogliamo — ha detto Mussi — impegnarci di più nell'area Ocse e questo vuol dire adottare come base delle nostre politiche le indicazioni date e aiutare al contempo l'Ocse ad avere dati certi sull'Italia. È insomma necessario — ha detto il ministro — riaprire dei ponti di comunicazione con questo organismo».

Tra le ipotesi discusse, anche quella di avviare un'indagine di valutazione Ocse sull'università nei Paesi aderenti (attualmente viene effettuata una valutazione dell'istruzione secondaria): «Noi siamo favorevoli, che vengano pure delle commissioni — ha detto il ministro — e che vedano i lati deboli».

Ma il vero problema, ha ammesso il ministro, resta quello di allinearsi alle medie degli investimenti nell'area Ocse: «Oggi per l'università l'Italia investe lo 0,88% sul Pil, mezzo punto sotto la media Ocse dell'1,2% mentre per la ricerca siamo all'1,1% contro l'1,9% di media».



L'INTERVENTO/2

La ricerca ha bisogno di valori

VINCENZO BALZANI

QUANDO qui a Bologna fu fondata la prima università europea (1088), e ancora, più o meno, per altri cinque secoli, le conoscenze scientifiche erano molto limitate e c'era una forte sovrapposizione fra le varie discipline. Con una battuta ovvia, ma di profondo significato, si è quindi soliti dire che a quel tempo gli scienziati sapevano "quasi niente di quasi tutto". Poi col passare degli anni la situazione è profondamente cambiata. Il campo della scienza si è molto allargato e i confini con l'ignoto si sono estesi, così che oggi, se si vuole scoprire o inventare qualcosa, bisogna fare ricerca in settori molto specifici. E' quindi necessaria una forte specializzazione per cui, con un'altra significativa battuta, si usa dire che gli scienziati oggi sanno "quasi tutto di quasi niente". In effetti, certi scienziati sono in grado di parlare solo di quel "quasi niente" che è il loro campo specifico e, per spiegare agli altri questo "quasi niente", finiscono per usare un linguaggio che quasi nessuno capisce.

La frattura più grave è quella fra cultura scientifica e cultura umanistica che, secondo lo studioso inglese Snow, deriva dal fatto che gli scienziati hanno il futuro nel sangue, mentre gli umanisti hanno gli occhi rivolti al passato. C'è una profonda necessità di superare questa frattura, là dove esiste, perché solo conoscendo il passato si può vivere il presente con piena consapevolezza e costruire un futuro migliore. Lo scienziato, guardando al futuro, ha bisogno di essere illuminato da valori che solo la cultura umanistica può dare. Solo basandosi su questi valori che vengono dal passato potrà far entrare nel suo cuore il presente: il grido dei poveri, il re-

spiro affannato di un pianeta ormai troppo sfruttato, la speranza che ci viene dall'energia che il sole continuerà ad inviarcì per miliardi di anni, la maledizione della guerra, l'ansia per la pace. E potrà così dirigere le sue ricerche verso le mete più giuste.



L'opinione

In laboratorio non si decide per decreto

Claudio Zanon

La sperimentazione della cannabis come antidolorifico e le esternazioni del ministro della Sanità sulla sua utilità nella terapia antalgica, con conseguente atto del consiglio dei ministri, richiedono chiarezza su quali siano i criteri che guidano le sperimentazioni cliniche ed il rapporto tra ricerca clinica, politica e incongrua comunicazione scientifica.

Effettuando sul Web una ricerca sul principale sito della letteratura medica con i termini «cannabis and cancer pain», si ritrovano solo 48 articoli dal '75 ad oggi e se ne deduce che pochissimi sono pubblicati su riviste di fama internazionale, che l'uso della cannabis con dosaggio e tossicità non completamente valutati potrebbe risultare utile nel lenire sintomi frequenti nei pazienti con tumori avanzati quali astenia ed inappetenza, che l'effetto antidolorifico, seppur distinto da quelli degli oppiacei, è considerato simile a quello della codeina e che quasi nulla si sa degli effetti derivati dall'associazione morfina e cannabis. Questa è la motivazione per cui il Comitato Etico dell'ospedale S. Giovanni Battista di Torino ha bocciato la sperimentazione proposta da un gruppo di ricercatori, il quale voleva testare l'effetto della cannabis in contrapposizione alla morfina.

L'Italia è un Paese il cui l'uso della morfina nella terapia del dolore è ancora ostacolato da pregiudizi e ignoranza. Alcuni medici ritengono erroneamente che la prescrizione della morfina ad un paziente significhi relegarlo allo stato di malato terminale, lasciandolo così, spesso, senza un'efficiente copertura del dolore con un peggioramento della qualità di vita. Quindi esaltare virtù terapeutiche improbabili della cannabis, denigrando la morfina e drammatizzandone i ben controllati e conosciuti effetti collaterali, danneggia i pazienti e la battaglia civile perpetuata per anni da molti colleghi per allineare il nostro Paese a quelli dove un'efficiente terapia palliativa è praticata da decenni.

Come laico e membro del Comitato Etico che ha bocciato il protocollo in questione, non credo che il dolore rinforzi l'anima, ma distrugga la vita e quindi sono favorevole ad utilizzare, e a sperimentare,

qualunque sostanza utile ad aiutare questi sfortunati pazienti, cannabis compresa, ma su basi scientifiche comprovate e con criteri che salvaguardino il paziente. Se un paziente ammalato di cancro deve assumere morfina, vuol dire che i cosiddetti analgesici minori non sono più sufficienti e quindi trattarli con la sola cannabis o placebo implica una probabile non copertura del dolore e questo non è etico.

Protocolli sperimentali di questo genere, quindi, vanno meditati. La vicenda della pillola abortiva, con l'intervento della procura, suggerisce che la ricerca deve essere condotta rispettando i criteri di approvazione, che non può essere utilizzata come strumento politico e che i pazienti ed i cittadini non devono essere oggetto di cattiva informazione. La cannabis, infatti, non è un farmaco entrato nella farmacopea italiana e, quindi, al momento, non è prescrivibile al di fuori di studi clinici controllati. Organi indipendenti come i comitati etici non possono essere oggetto di pressioni che contrastino con i doveri di legge e coscienza e di conseguenza le future sperimentazioni sulla cannabis verranno autorizzate solo rispettando i criteri precedentemente descritti.

Bene ha fatto il ministro a semplificare la prescrizione degli oppiacei, ed è questo l'atto pratico e simbolico da attuare e valorizzare. Manifestazioni mediatiche che spettacolarizzano i temi della salute non aiutano una discussione seria. La ricerca è libera e autonoma. Gli atti terapeutici non si introducono con i decreti, ma con la forza dell'evidenza.

Ospedale S. Giovanni Antica Sede Torino



«Insegnerò all'Italia che senza hi-tech non c'è sviluppo»

ROBERTO CINGOLANI, DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA
«DOPO GLI ANNUNCI APRONO I LABORATORI E ARRIVANO GLI SCIENZIATI»

«L'OSTACOLO DA SUPERARE SONO I FINANZIAMENTI IL NOSTRO PAESE E' IL FANALINO DI CODA NELLE SPESE PER LA SCIENZA»
«VOGLIAMO CREARE UN VIVAIO DI GIOVANI SUPER-PREPARATI CI CONCENTRIAMO SU ROBOTICA NANOBIOTECH E NEUROSCIENZE»

Alessandra Pieracci

MI aspetto grandi risultati scientifici, ma sarà sensazionale creare anche un movimento culturale collettivo, diffondendo la conoscenza della tecnologia: così tanti italiani capiranno davvero come funzionano il cellulare e la tv ultrapiatta». Chi parla è Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'IIT - l'Istituto Italiano di Tecnologia - che, fondato a Genova nel 2004, sta entrando nella fase operativa, con l'obiettivo - come recita il programma - di «promuovere lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione in ambito scientifico-tecnologico», secondo il principio dell'«integrazione tra ricerca scientifica di base e applicazioni tecniche».

Professore, dopo annunci e promesse state decollando? Che cosa avete realizzato di concreto?

«Abbiamo completato il pro-

gramma scientifico e le selezioni mondiali per i direttori di laboratorio, di cui quattro sono operativi e per due siamo in trattative. Inoltre sono partite due scuole di dottorato, abbiamo la sede a Moggi e per ogni piano e ogni laboratorio il direttore ha già pronto il progetto. Sono state ordinate le macchine e la strumentazione di base è in fase di installazione. Proseguono le selezioni tra i giovani e arrivano 20 curricula la settimana. Sono stati poi realizzati i programmi particolari quinquennali in collaborazione con i poli di eccellenza, che fanno parte della rete di cui l'IIT è il punto di riferimento. E nel frattempo abbiamo ottenuto due brevetti e completato una serie di pubblicazioni».

Ma, in particolare, che cosa prevede il programma scientifico dell'IIT?

«Prevede programmi di ricerca su tre piattaforme tecnologiche: Robotica, Nanobiotecnologie e Neuroscienze. Abbiamo quindi creato un network con i laboratori che nel loro settore sono al livello delle migliori istituzioni internazionali: la Scuola Superiore SISSA di Trieste per i metodi computazionali avanzati, il Politecnico di Milano per la robotica destinata all'assistenza dei portatori di handicap, il nanobiotech e i dispositivi per la visione, il San Raffaele per le neuroscienze e l'IFOM-SEMM per la nanomedicina. A Pisa, poi, siamo in contatto con la Scuola Normale Superiore per la biofisica molecolare e con la Scuola Superiore Sant'Anna per la micro-robotica, a Roma con l'Ebr per le neuroscienze focalizzate sulla meccanica del movimento e i meccanismi di apprendimento, a Napoli con l'Università Federico II per i tessuti artificiali e a Lecce con il Laboratorio Nazionale di Nanotecnologia del CNR per le nanoparticelle destinate alla dia-



Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'IIT

gnostica e all'«intelligent drug delivery», il rilascio dei farmaci intelligenti nell'organismo, oltre che per le nanobiotecnologie».

E i brevetti? Di che cosa si tratta?

«Il primo brevetto ottenuto riguarda un microdispositivo che può essere utilizzato nella ricerca per lo sviluppo della retina artificiale: permette di percepire i colori in maniera del tutto simile all'occhio umano. L'innovazione consiste nell'utilizzo di materiali molecolari che hanno la stessa struttura a base di carbonio coniugato dei tessuti biologici. Anche se il cosiddetto occhio bionico è ancora lontano, ci sono già applicazioni immediate: per esempio la realizzazione



di un colorimetro per la produzione di vernici, di monitor e display, oltre che di fotocamere».

Il secondo brevetto?

«Riguarda invece un microdispositivo a trasduzione ottica per l'analisi quantitativa dei processi "Pcr" - vale a dire le reazioni a catena della polimerasi con cui si produce materiale genetico - e per le analisi genomiche-proteomiche: si tratta in questo secondo caso del "chip on lab", un microlaboratorio diagnostico, di appena mezzo centimetro, che ha la stessa potenzialità di un grande laboratorio di analisi e il cui componente principale è un sensore in grado di riconoscere la presenza e le quantità di una determinata sostanza a livello della singola molecola».

Quali sono le applicazioni?

«Le applicazioni sono intuibili: gestione delle emergenze in caso di pandemie e attacchi terroristici, prima di tutto, ma anche in sala operatoria per rilevare contaminazioni e in campo alimentare per scoprire le tossine e, più in generale, negli aeroporti e nei luoghi di passaggio per individuare sostanze pericolose, dagli esplosivi fino all'antrace».

Intanto come prosegue il progetto più noto, quello di RoboCube, il robot bambino?

«Lo chiamiamo il cucciolo di robot che apprende: equivale a un bambino di due anni e mezzo. Il progetto è solo all'inizio, ma alla sua realizzazione partecipano scienziati di tutto il mondo e quindi mi aspetto grandi risultati. E anche in generale mi aspetto risultati a valanga: entro fine anno a Morego avremo 100 persone, oltre al personale tecnico, ed è importante che l'IIT operi come motore per altri gruppi, che amplieranno le loro prospettive».

Lei è molto ottimista: quali sono invece i problemi?

«L'ostacolo da superare è la domanda che mi pongono gli scienziati stranieri interessati a collaborare con noi: "Com'è la situazione politica?" Tutti sanno che il nostro Paese è il fanalino di coda in Europa per la percentuale del prodotto interno lordo destinato alla ricerca. E la recente notizia del taglio di 80 milioni per il 2007 ha rallentato le trattative con due grossi nomi d'oltreoceano, con i quali, però, ritengo di riuscire a concludere il contratto come direttori di laboratorio. Comunque, possiamo contare su 360 milioni e dal 2008 riprenderanno i finanziamenti».

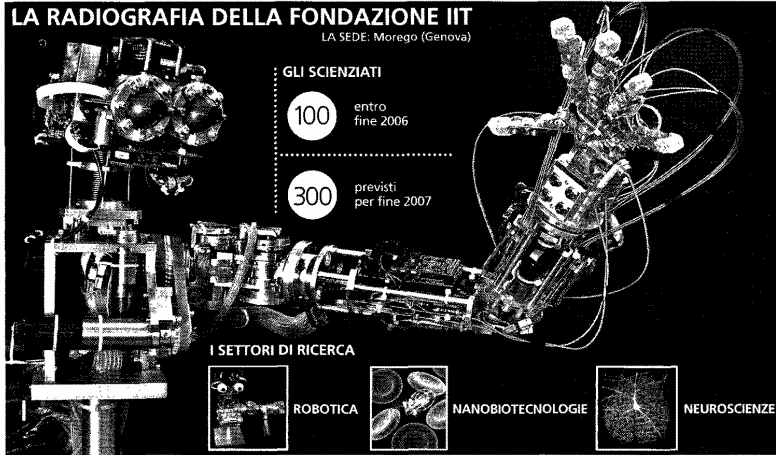
Come sarà l'IIT tra 10 anni?

«Il primo obiettivo è rafforzare il concetto dell'importanza della ricerca in un Paese in cui la tecnologia è sempre stata considerata un sottoprodotto e l'altro scopo è quello di creare un vivaio di giovani proiettati nel futuro. Madre Natura non ha raggruppa-

menti disciplinari e ora le tecnologie cominciano a imitarla: la scienza deve capire che biologia, fisica, chimica sono facce diverse della stessa struttura complessa. E alla fine ci aspettiamo la grande scoperta, che porta al Nobel».

LA RADIOGRAFIA DELLA FONDAZIONE IIT

LA SEDE: Morego (Genova)



PER SAPERNE DI PIÙ

I SITI INTERNET

Istituto Italiano di Tecnologia:
<http://www.iit.it/>
 Scuola Superiore SISSA di Trieste:
<http://www.sissa.it/main/>
 Politecnico di Milano:
<http://www.polimi.it/>
 Università Vita-Salute San Raffaele:
<http://www.univr.it/>
 IFOM-SEMM:
<http://www.ifom-firc.it/foisatec.php>
<http://www.semm.it/>
 Scuola Normale Superiore di Pisa:
<http://www.sns.it/>
 Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa:
<http://www.sssup.it/sssup/>
 EBRI - European Brain Research Institute di Roma:
<http://www.ebri.it/ebri-about.htm>
 Università Federico II di Napoli:
<http://www.unina.it/>
 Laboratorio Nazionale di Nanotecnologia del CNR di Lecce:
<http://www.cnr.it/sitocnr/home.html>

IL NETWORK CON 9 POLI SCIENTIFICI

- **Trieste** - Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (SISSA)
- **Milano** - Politecnico, San Raffaele e IFOM-SEMM
- **Pisa** - Scuola Normale Superiore e Scuola Superiore S. Anna
- **Roma** - EBRI
- **Napoli** - Università Federico II
- **Lecce** - Laboratorio Nazionale di Nanotecnologia del CNR

I BREVETTI GIÀ REALIZZATI

- ▶ Microdispositivo che permette di percepire i colori in maniera simile all'occhio umano grazie all'utilizzo di materiali molecolari

Applicazioni: sviluppo della retina artificiale

- ▶ Chip-on-lab: è un dispositivo a trasduzione ottica in grado di riconoscere sostanze pericolose a livello della singola molecola

Applicazioni: monitoraggio di ambienti pubblici

MISTERI

Non si nasce genio ma esiste il modo di poterlo diventare

C'È UNA POSSIBILITÀ PER TUTTI E NON È NECESSARIO POSSEDERE UN ALTO QUOZIENTE INTELLETTIVO. CONTANO MOLTO L'AMBIENTE, LA FORZA DI VOLONTÀ E LO STUDIO

UN MANUALE PER «SFONDARE» MESSO A PUNTO DA UNA NUOVA DISCIPLINA CHE UNISCE LA PSICOLOGIA ALLE SCIENZE COGNITIVE

Paola Mariano

Il genio senza formazione è come argento in miniera: come dire che senza studiare il successo è irraggiungibile. Parola di Benjamin Franklin, che forse aveva ragione, visto che - secondo una nuova disciplina che unisce la psicologia alle scienze cognitive e trova il suo manifesto nel manuale «Cambridge Handbook of Expertise and Expert Performance» - c'è una possibilità per tutti di diventare geni. Ma bisogna rimboccarsi le maniche. La ricetta da applicare costa fatica.

Il genio e il talento, intesi come dono dalla nascita, sono sogni da dimenticare, sostengono gli autori del nuovo manuale edito dalla Cambridge University Press. Per diventare «geni» basta una discreta dose di abilità naturali, un'istruzione di alta qualità e una montagna di lavoro.

È complicato spiegare come genialità e abilità sopraffine si sviluppino e perché siano eventi così rari, dichiara lo psicologo della Florida State University Anders Ericsson, tra i curatori del testo, che raccoglie i più autorevoli studi sull'argomento. Non c'è nulla di magico e innato, spiega: i geni non hanno necessariamente un alto QI, il Quoziente Intellettivo, ma quasi sempre hanno alle spalle un ambiente che li ha supportati nell'età della formazione, adulti che hanno saputo guidarli nella crescita intellettuale e - sempre - la volontà di investire energie e tempo nel loro scopo.

Dello stesso parere è un altro autore del testo, Brian Butterworth, dell'Istituto di Neuroscienze Cognitive e Psicologia alla University College di Londra: per distinguerti in qualcosa «devi spendere 10 mila ore ad esercitarti, ma devi volerlo e avere la capacità di lavorare sodo».

Pur diradando un po' il mistero che aleggia dietro il mito del genio e smorzando l'esagerato entusiasmo di mamme che vedono nei normali progressi dei propri piccoli il segno del «genio», queste considerazioni incoraggiano chiunque voglia riuscire in qualcosa, ma sente di non essere dotato. E a dargli forza ci sono le prove custodite nel manuale: studi compiuti su «super-dotati» di ogni campo, sottoposti a migliaia di test cognitivi e di memoria, misure e confronti di QI, scansioni cerebrali, studi retrospettivi per trovare nella giovinezza la chiave che ha permesso al loro genio di esplodere; o, viceversa, studi prospettici per vedere il futuro di giovani dalle promettenti capacità. Ebbene, nessuno di questi lavori ha dato risultati che avvalorano il mito del genio.

Confrontando persone geniali e individui comuni - racconta Ericsson - non è emersa nessuna correlazione tra QI e grado di successo: essere «geni» non significa necessariamente avere QI elevato e, viceversa, un QI medio-basso non è una preclusione. In particolare il QI di personaggi eccellenti rientra di solito in un intervallo significativo, tra 115 e 130: sebbene i geni siano una rarità, in quel range di QI si ritrova addirittura il 14% della popolazione generale. Quindi il QI non fa il genio, prova ne sia che quegli atenei americani, dove l'alto QI è uno dei parametri di ammissione per le matricole, non sfornano eserciti di scienziati o scrittori di successo.

Uno studio retrospettivo di Benjamin Bloom dell'Università di Chicago su grandi personaggi in

diversi campi del sapere e dello sport dimostra che per tutti quelli che hanno primeggiato vale la «regola dei 10 anni»: sono necessari almeno 10 anni di pratica assidua prima di sfondare. Inoltre Bloom ha ripercorso le vite di questi individui, trovando che sul loro successo hanno avuto un peso dominante l'ambiente e le persone tra cui sono cresciuti: nel loro passato «cercavamo bambini eccezionali e invece ciò che abbiamo trovato di eccezionale erano le condizioni», quelle in cui vivevano.

Bloom ha poi evidenziato che soltanto pochi tra i personaggi d'eccezione da lui studiati avevano mostrato da piccoli quelle eccezionali qualità che li hanno contraddistinti da adulti, mentre quasi tutti erano stati incoraggiati al sapere sin da bambini. E infatti hanno goduto da giovani di una figura di riferimento che li ha guidati verso il successo, disponendoli allo studio e alla fatica. Fidiamoci, quindi, di Franklin, che un genio era di certo: «Chi ha pazienza può ottenere ciò che vuole».

LO SAPEVI CHE?

■ Il segreto per una creatività geniale sta nella capacità di rispondere agli stimoli esterni: è una ricettività che nei soggetti normali è bloccata dal meccanismo di «inibizione latente», che serve a discriminare tra i tanti stimoli in arrivo dall'esterno, evitando il rischio di lasciarsi sommergere. Il genio creativo - spiega sul «Journal of Personality and Social Psychology» un gruppo di esperti delle università di Harvard e Toronto - non rifiuta mai di inglobare nuovi dati ed è sempre aperto a nuove possibilità. La musica, in

